

# «Io, l'altro Cacciari contro il Mose e mio zio»

Tommaso, esponente dei no-global veneziani è il nipote del sindaco: «Tra noi mai una parola»

di Stefano Ferrio / Venezia

**CHISSÀ** quante volte si sono sfiorati senza riconoscersi nella calca di una calle. Da una parte lo zio sindaco Massimo, assorto nel perpetuo filosofare di una vita spesa senza risparmi ai confini fra pensiero e azione (preferibilmente politica). Dall'altra il nipote

«portiere di notte-no global» Tommaso, intento a borbottare strategie più o meno situazioniste assieme ai compagni del centro sociale Morion. Ma, anche nelle occasioni in cui hanno capito chi fosse «l'altro», zio e nipote che portano lo stesso cognome - Cacciari - non danno l'aria di essere tipi comunicanti. A maggior ragione all'indomani del sabotaggio compiuto dai centri sociali veneziani ai cantieri del Mose, la diga progettata per tutelare Venezia dagli effetti del moto ondoso: se lo zio sindaco Massimo bolla il blitz come atto di illegale idiozia, il nipote no-global ha opinioni diametralmente opposte: «Quello che abbiamo fatto è nulla, assolutamente nulla» fa sarca-

stico il ventottenne figlio di Paolo Cacciari, che in laguna è esponente storico di Rifondazione Comunista.

#### Cosa vuol dire nulla?

«Ma cosa volete che sia un serbatoio buttato in mare, o una ruota sgonfiata, rispetto a quello che vogliono fare con il Mose?».

#### Che sarebbe?

«La devastazione di un intero ecosistema, la laguna uccisa da tonnellate di cemento, la distruzione di dune protette, l'invasione di terre che hanno legittimi proprietari, lo sconvolgimento di fauna e flora locale. E questo è solo lo scempio ambientale».

Quella diga di cemento distrugge la laguna

Mio zio? Quando è stato rieletto s'è fatto abbracciare pure da uno di An...

#### Ce ne sono altri?

«Quello finanziario non è mica da ridere. Si tratta di milioni di euro sottratti alla Legge speciale per Venezia. Qualcosa che in termini concreti significa la morte della città».

#### Addirittura.

«Sì, dato che i soldi sperperati nel Mose sono gli stessi che non serviranno a risolvere il problema-cassa, tanto per citare uno dei maggiori: la città vecchia si svuota giorno dopo giorno, con un moltiplicarsi di abitazioni vuote e inutilizzate, e un continuo rincaro degli affitti dei pochi alloggi a disposizione. Questo è uno dei drammi reali che si vivono quotidianamente a Venezia. Ecco perché la nostra azione è così decisa contro il Mose. Si tratta del mostro a cui vogliono sacrificare la nostra città».

#### Parla mai con suo zio di questi problemi?

«No, in 28 anni io non ho mai parlato con lui: né del Mose, né di qualsiasi altra cosa, di famiglia o non di famiglia. A proposito, mi fa schifo il modo in cui i media si impicciano dei fatti nostri, senza naturalmente conoscerli. Qualcuno ha tirato fuori perfino i miei nonni, pensa un po'».

**C'è stato un giovane zio Massimo che, bazzicando dalle parti di Potere Operaio, non sembrava molto lontano dal nipote di oggi.**



Il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari, con l'ingegner Giampietro Meierle del Magistrato alle Acque, durante il sopralluogo ai cantieri del MOSE Foto di Andrea Merola/Ansa

«Non me ne frega nulla. E comunque, senza bisogno di tornare così indietro nel tempo, c'è anche una prima giunta Cacciari, eletta negli anni Novanta. Non posso dire che facesse schifo. Posizioni diverse dalle mie, ma anche iniziative che condividevo: sulle politiche sociali, sugli stessi affitti, su una certa idea di Venezia».

#### E questa nuova giunta, invece?

«Un comitato di affari, dove fa l'assessore al turismo uno come Augusto Salvadori, che vent'anni fa girava con gli idranti per svegliare con l'acqua chi dormiva nei sacchi a pelo. Pensa che uomo-immagine per la città. Non a caso, il giorno del ballottaggio vinto contro Casson, uno dei primi ad abbracciare mio zio è stato Raffaele Speranzon, il candidato di An, noto per non essere un moderato».

#### Programmi immediati dei centri sociali?

«La Global Beach al Lido, e un'altra visitina alla Mostra del cinema. Cercheremo di dare spettacolo».

## BREVI

### Bologna Quattordicenne muore durante intervento oculistico

Una ragazza di quattordici anni è morta ieri durante un intervento oculistico di routine in una clinica privata bolognese. Dopo l'anestesia generale si è verificato un inspiegabile calo di pressione nel corso dell'operazione che l'ha portata al decesso. Su esposto dei familiari e della stessa casa di cura, la Procura di Bologna ha aperto un fascicolo e ha disposto l'autopsia e il sequestro delle cartelle cliniche.

### Padova Incubo Acquabomber Bambina di due anni in ospedale

Altro caso di avvelenamento sospetto nel padovano. Dopo il ricovero dell'operaio di 28 anni, ieri è finita in ospedale una bambina di due anni di Peraga di Vigonza (PD) dopo aver bevuto dal biberon del succo di frutta acquistato in un supermercato allungato con acqua. La bimba, fuori pericolo, si è subito sentita male accusando forti

dolori alla gola e all'apparato digerente. La mamma avrebbe in seguito sentito un odore sospetto e riconosciuto sulla bottiglietta di succo di frutta un forellino dove potrebbe essere stata iniettata varechina o altra sostanza tossica. Gli inquirenti hanno disposto le analisi della bevanda e, comunque, invitano tutti alla prudenza per non alimentare la psicosi da Acquabomber.

### Ilaria Alpi L'agguato fu premeditato La commissione esamina i filmati

Il commando che il 20 marzo 1994 uccise a Mogadiscio Ilaria Alpi e Miran Hrovatin aspettava i giornalisti del Tg 3 già dalla sera precedente. Gli assassini si erano appostati di fronte all'hotel Hamana che ospitava Ilaria e Miran. E quanto emerge dalle indagini della commissione parlamentare d'inchiesta grazie alla traduzione dal somalo di alcuni filmati girati da una televisione americana e da un'altra svizzera sul luogo dell'agguato. La tesi della premeditazione è stata confermata da Carmen Lasorella, anche lei inviata nel '94 in Somalia, ascoltata ieri in commissione. Secondo quanto dichiarato dalla giornalista del Tg2 gli inviati italiani furono avvertiti di possibili azioni ostili da parte dei clan somali.

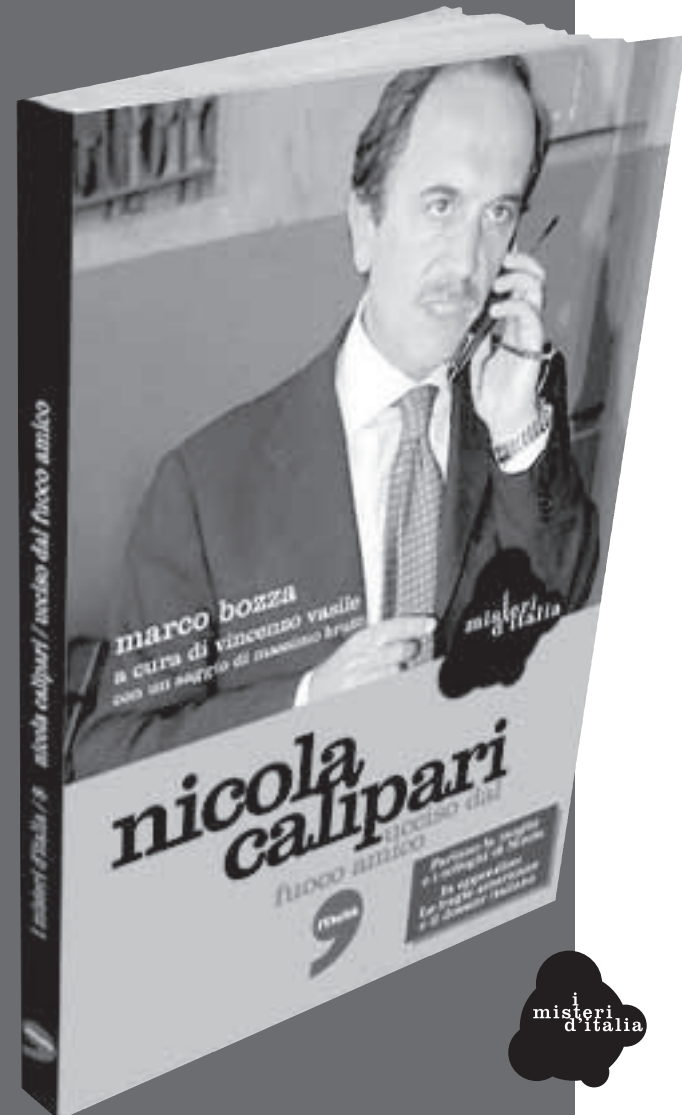
# nicola calipari

ucciso dal fuoco amico

di marco bozza

a cura di vincenzo vasile

con un saggio di massimo brutti



Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

In appendice:  
Le bugie americane e il dossier italiano

È pronta la ristampa da domani in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**